



Rassegna Stampa 8-9-10 novembre 2025

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**  
DEL **MEZZOGIORNO**

**1Attacco.it**

CON LA FACOLTÀ DI MEDICINA, PRIMA AL SUD PER IL CENSIS

# L'Università di Foggia fa scuola al congresso nazionale di urologia

● L'Urologia universitaria del Policlinico di Foggia, Direttore il Prof. Giuseppe Carrieri, Presidente della Società Italiana di Urologia e Preside della Facoltà di Medicina dell'Università di Foggia, è protagonista al Congresso Nazionale della Società Italiana di Urologia, evento di punta in ambito urologico, in corso a Sorrento.

Due interventi chirurgici di altissima specializzazione sono stati eseguiti nelle sale operatorie dell'Urologia del Policlinico e trasmessi, in collegamento live, in diretta nazionale al Congresso SIU, permettendo a urologi di tutta Italia di assistere in tempo reale alle innovative procedure. I professionisti Prof. Gian Maria Busetto e Dott. Nicola d'Altilia, della Struttura di Urologia del Policlinico, hanno effettuato due interventi di chirurgia mininvasiva d'avanguardia, rispettivamente, una enucleazione con laser ad olmio (HoLEP) per il trattamento dell'iperplasia prostatica benigna e una colposacropessia robotica (CSP) per la correzione del prolasso degli organi pelvici femminili. Queste procedure rappresentano l'eccellenza della moderna chirurgia urologica, poiché permettono di intervenire con la massima precisione e sicurezza, riducendo al minimo il trauma chirurgico e i tempi di recupero.

“La partecipazione al congresso SIU con interventi trasmessi in diretta è motivo di orgoglio e testimonia la competenza, l'innovazione e la qualità clinica che caratterizzano la Scuola Urologica del Policlinico di Foggia” – evidenzia il Commissario Straordinario del Policlinico Dott. Giuseppe Pasqualone

“Siamo particolarmente orgogliosi che l'Università di Foggia sia protagonista di un appuntamento scientifico di così alto livello,



I sanitari in collegamento da Foggia

che riunisce esperti di rilievo nazionale e internazionale nel campo dell'urologia – dichiara il Rettore dell'Università di Foggia Prof. Lorenzo Lo Muzio. Eventi come questo rappresentano non solo un'occasione di confronto scientifico, ma anche un momento di crescita per la nostra comunità accademica. Desidero ringraziare il prof. Giuseppe Carrieri, i colleghi del Dipartimento di Medicina e Chirurgia e i professionisti coinvolti per l'impegno con cui contribuiscono a consolidare il ruolo dell'Università di Foggia come centro di eccellenza nella ricerca e nella formazione medico-specialistica”

“L'impiego delle più avanzate tecnologie laser e robotiche conferma l'Urologia di Foggia come centro di riferimento nazionale ad altissima complessità” – conclude il Prof. Giuseppe Carrieri, preside della facoltà di Medicina dell'Università di Foggia.

INTESA PER 30 MILA TONNELLATE

# Raccolta pomodoro gli scarti destinati alle centrali biomasse

● Prevenire gli incendi dovuti alla combustione dei residui delle piante di pomodoro a fine ciclo e contribuire, in questo modo, a mantenere l'aria respirabile e a contenere i rischi di ulteriori roghi nelle aree rurali. È questo l'obiettivo del Protocollo d'Intesa promosso da ARPA Puglia-Dipartimento di Foggia e Provincia di Foggia sottoscritto da CIA Agricoltori Italiani Capitanata assieme alle altre organizzazioni agricole e a cui hanno aderito, inoltre, coltivatori, imprenditori singoli e associati che producono pomodoro. L'accordo, inoltre, coinvolge direttamente le industrie di trasformazione, quelle di compostaggio e di produzione di energia, i Vigili del Fuoco, le Forze dell'Ordine ed Enterra Spa, la società a cui spetterà il compito di ricevere e trattare fino a 30mila tonnellate di residui delle piante di pomodoro coltivate in tutta la provincia di Foggia. Gli agricoltori potranno conferire direttamente il materiale presso lo stabilimento Enterra (in questo caso, verrà loro riconosciuto un corrispettivo di 5 euro a tonnellata) oppure richiedere che sia la stessa



impresa a occuparsi direttamente sul campo di estirpare, raggruppare, tritare e trasportare i residui senza alcun costo per il coltivatore. L'ARPA fornirà supporto tecnico-scientifico per la corretta gestione

ambientale di tutte le operazioni e sarà suo compito monitorare l'efficacia delle attività e gestire i dati relativi alle segnalazioni olfattive. Soddisfatti il presidente e il direttore di CIA Capitanata: "Si tratta di un'intesa molto importante, destinata a diventare un modello di buone pratiche ambientali e prevenzione degli incendi anche per i prossimi anni", hanno dichiarato Angelo Miano e Nicola Cantatore. Provincia di Foggia e Comuni della Daunia diffonderanno i contenuti e le informazioni relative all'accordo. Le organizzazioni agricole si impegnano a diffondere la buona pratica agricola e ambientalmente corretta tra i propri associati, informandoli della stipula del protocollo di intesa e del servizio di raccolta delle piante a fine ciclo; si impegnano, altresì, a invitare i propri associati a separare le piante dalle plastiche. Gli imprenditori agricoli si impegnano a evitare la combustione dei residui delle piante del pomodoro a fine ciclo e a separare le plastiche dalle piante del pomodoro a fine ciclo, raggruppandole per la successiva raccolta e trasporto mediante un servizio di intervento organizzato dalle industrie di compostaggio o recupero energetico. Le industrie di trasformazione del pomodoro, che stipulano contratti di coltivazione del pomodoro con i coltivatori o le associazioni, devono inserire nei contratti l'invito a non procedere alla combustione delle piante a fine ciclo. Le industrie di compostaggio si impegnano a ritirare gratuitamente le piante del pomodoro a fine ciclo inserendole come strutturante nei propri cicli produttivi. I Vigili del Fuoco, qualora dovessero intervenire per eventuali incendi di stoppie con piante di pomodoro con altro materiale, si impegnano a chiamare le Forze dell'Ordine quali la Polizia Municipale per l'applicazione delle azioni sanzionatorie. La Polizia Municipale si impegna a intervenire tempestivamente e, nel rispetto di quanto previsto dalla legge, ad applicare le sanzioni previste ai trasgressori del reato di combustione illecita di rifiuti a carico di chiunque appicchi il fuoco a rifiuti abbandonati o depositati in maniera incontrollata in aree non autorizzate.



# PRESENTATI I DATI SULLE ATTIVITÀ DEL SETTORE



**C'**è un settore dell'economia circolare italiana che cresce in silenzio, lontano dai riflettori, e che oggi mostra più di ogni altro la distanza tra potenzialità e politiche industriali. È quello degli aggregati riciclati provenienti dai rifiuti da costruzione e demolizione: oltre 83 milioni di tonnellate l'anno, con l'81% avviato a riciclo, ben oltre l'obiettivo europeo del 70%. È un risultato che racconta la capacità delle imprese italiane di innovare e di costruire filiere industriali solide, ma che si scontra con un limite evidente: i materiali ottenuti da questo processo hanno ancora pochi sbocchi di mercato, soprattutto nelle infrastrutture e nei lavori stradali. In altre parole: produciamo materiali riciclati, ma non li utilizziamo.

Lo ha ribadito anche Anpar, l'Associazione Nazionale dei Produttori di Aggregati Riciclati, che a Ecomondo ha celebrato i suoi 25 anni di attività e ha riportato al centro del dibattito una domanda semplice, ma decisiva: come si costruisce un vero mercato della circolarità? «La sfida non è più solo tecnica ma culturale e normativa» ha sottolineato il presidente Paolo Barberi. Serve una cornice stabile, incentivi all'uso, criteri chiari e una committenza pubblica che scelga consapevolmente materiali riciclati nelle opere. È qui che si gioca la partita.

Ed è su questo terreno che si inserisce il rapporto Cave 2025 di Legambiente, presentato anch'esso a Rimini, che racconta l'altra faccia della stessa medaglia. In Italia le cave autorizzate sono diminuite negli ultimi anni (oggi 3.378, meno della metà rispetto al 2008), ma allo stesso tempo sono aumentati i volumi estratti: +18,5% di sabbia e ghiaia, +92,5% di calcare. Si estrae di più, e si paga pochissimo: in alcune regioni meno di 50 centesimi al metro cubo, per un gettito pubblico che non supera i 20 milioni di euro. Se si adottassero tariffe simi-



## Riciclo e cave Il bivio dell'economia circolare

esaggio, suolo, ecosistemi, risorsa idrica, con un impatto maggiore proprio nelle aree più esposte alla siccità e al rischio desertificazione. Al tempo stesso, la Puglia ha dimostrato – ad esempio nei progetti di rigenerazione urbana e nelle grandi opere dei fondi PNRR – di saper introdurre modelli circolari: nel riuso dei materiali, nei capitolati, nella progettazione pubblica.

dendo una legge quadro moderna, standard uniformi, Valutazione di Impatto Ambientale obbligatoria, recupero delle cave dismesse e incentivi all'utilizzo di materiali riciclati. La tecnologia c'è, le imprese pronte pure: serve una politica che decida in quale direzione vuole andare. E la direzione è chiara: l'economia circolare non è solo recupero di materia, è pianificazione territoriale. È com-

**L'ITALIA VIRTUOSA PIÙ DELL'EUROPA, MA CONTINUA A CONSUMARE MATERIA VERGINE. IL SETTORE DEI RIFIUTI DA COSTRUZIONE RAGGIUNGE L'81% DI RECUPERO, SUPERANDO GLI OBIETTIVI UE. I VOLUMI ESTRATTIVI AUMENTANO, CON CANONI IRRISORI E CAVE DISMESSE SENZA RIPRISTINO**

li a quelle britanniche, si potrebbero generare fino a 66 milioni di euro l'anno.

Il quadro è chiaro: si continua a consumare materia vergine quando è già disponibile materia riciclata. E qui il tema, da nazionale, diventa immediatamente meridionale.

La Puglia e il Mezzogiorno sono territori ad alta sensibilità ambientale. Le attività estrattive incidono su pa-

È qui che si gioca la partita delle politiche industriali del Sud: dare priorità agli aggregati riciclati rispetto agli inerti di cava, valorizzare le esperienze già presenti, costruire filiere che generino reddito e lavoro senza consumare il territorio. Per Legambiente, la riforma è urgente. «Non è accettabile che un settore con impatti così rilevanti sia ancora regolato da un decreto del 1927», ha dichiarato il direttore generale Giorgio Zampetti, chie-

prendere che il valore non coincide più con l'estrazione ma con la rigenerazione, con la capacità di chiudere i cicli, di restituire invece che consumare. Il Mezzogiorno, con tutta la sua fragilità, può diventare laboratorio di questa transizione: non periferia, ma avamposto. Perché il futuro dei territori non si misura solo in chilometri di infrastrutture costruite, ma in quanta terra siamo riusciti a risparmiare per chi verrà dopo di noi. (m. mas.)



# IL SUD CHE CAMBIA

Nel 2024 la produzione di elettricità da fonti rinnovabili in Italia ha superato i 130 miliardi di kWh, raggiungendo il 49% della generazione nazionale. Un dato che avvicina il Paese all'obiettivo fissato dal Piano Nazionale Integrato Energia e Clima: arrivare al 70% entro il 2030. Ma la stessa Relazione sullo Stato della Green Economy 2025, presentata a Ecomondo, avverte: nel primo semestre del 2025 le nuove installazioni di fotovoltaico ed eolico hanno registrato un rallentamento (-17%), complice la fine degli incentivi del Superbonus e alcune frenate regolatorie regionali.

Eppure, dentro questo quadro complesso, il Mezzogiorno continua a rappresentare il motore della transizione energetica italiana. Puglia e Basilicata accendono cantieri, sperimentano nuove soluzioni e si candidano a diventare laboratori industriali della decarbonizzazione. La Puglia resta la regione guida per produzione da rinnovabili. L'eolico continua a crescere, così come il fotovoltaico che negli ultimi due anni ha visto un forte aumento dell'autoconsumo domestico e delle imprese. A Brindisi è entrato in funzione il parco eolico Mondonuovo, 53 MW capaci di alimentare oltre 50mila famiglie. In provincia di Foggia, area da sempre strategica per il fotovoltaico, avanzano i progetti di agrivoltaico: pannelli installati su terreni agricoli senza sottrarre superfici coltivabili, ma integrando coltura e produzione energetica. È il caso degli impianti di Cernigliola, dove le aziende hanno scelto di lavorare fianco a fianco con agronomi e università. Sul mare, Taranto resta un simbolo: l'impianto Beleolico, primo parco eolico offshore italiano, è un riferimento per le future installazioni nel Mediterraneo. Un segnale importante in una città che continua a cercare nuovi equilibri tra industria, ambiente e lavoro.

La Basilicata sta costruendo un percorso diverso, più concentrato sulla programmazione, sull'uso delle aree industriali esistenti e sull'innovazione. Nel territorio lucano è in fase di sviluppo la prima Hydrogen Valley, un distretto dove produrre idrogeno "verde" da energia rinnovabile per alimentare attività produttive e mobilità sostenibile. Intanto la Regione ha individuato aree idonee per nuovi impianti fotovoltaici e avviato accordi per accompagnare comuni e imprese nella realizzazione di sistemi di au-



## Il vento della transizione Puglia e Basilicata laboratori green



**EFFICIENZA, RISPARMIO ENERGETICO E CRESCITA DELLE RINNOVABILI NON SONO SOLO SCELTE AMBIENTALI, MA LEVE DI COMPETITIVITÀ: PERMETTONO DI RIDURRE LA SPESA DI FAMIGLIE E IMPRESE, ATTRARRE INVESTIMENTI E RAFFORZARE IL PROFILO INDUSTRIALE**

toconsumo. È una strategia che punta a crescita e tutela del paesaggio, evitando le cosiddette "cattedrali energetiche" isolate e fuori scala.

La transizione non procede però abbastanza velocemente: tra il 1990 e il 2024 le emissioni sono calate del 28%, ma per

rispettare gli obiettivi europei al 2030 servirà ridurle di un ulteriore 15% in soli sei anni. Un ritardo che pesa in un anno – il 2024 – segnato dal record di 3.600 eventi climatici estremi, quattro volte rispetto al 2018.

Il tempo, ormai, è un fattore determinante. Efficienza, ri-

sparmio energetico e crescita delle rinnovabili non sono solo scelte ambientali, ma leve di competitività: permettono di ridurre la spesa energetica di famiglie e imprese, attrarre investimenti e rafforzare il profilo industriale di territori che hanno già pagato un prezzo alto in

termini ambientali. Puglia e Basilicata, oggi, stanno indicando una direzione: energia pulita, pianificazione condivisa, filiere territoriali. Non la corsa senza criterio all'impianto più grande, ma la costruzione di un modello che tenga insieme economia, paesaggio e comunità. (m. mas.)



# CAPITANATA

## Il ministro Piantedosi a Foggia per i 30 anni della Fondazione antiusura



● Ci sarà anche il ministro dell'Interno, Piantedosi, alle celebrazioni per i 30 anni di attività della Fondazione Buon Samaritano di Foggia. Il 30° anniversario della sua attività sarà celebrato con un evento pubblico dedicato alla solidarietà e al contrasto all'usura nella provincia di Foggia.

«Un'occasione per ripercorrere tre decenni di impegno concreto accanto alle persone più fragili e per rinnovare insieme il senso di una scelta: essere presidio di giustizia e di umanità», spiegano dalla Fondazione Buon Samaritano.

L'incontro si terrà domani alle ore 17.00 presso il Teatro "Umberto Giordano" di Foggia con afflusso entro le ore 16.40. L'appuntamento, dal titolo "Trent'anni di scelte coraggiose", sarà introdotto da un video celebrativo che ripercorre le tappe più significative della storia della Fondazione - dalla nascita nel 1995 per volontà dell'Arcidivesce di Foggia-Bovino, alle campagne di prevenzione, ai progetti di educazione finanziaria e di legalità, alle costituzioni di parte civile.

Seguiranno gli interventi su "Sovraindebitamento delle famiglie e contrasto all'usura: esperienze in campo e prospettive future", moderati dalla giornalista Antonella D'Avola, con la partecipazione di: Mons. Giorgio Ferretti, Arcivescovo di Foggia-Bovi-

no e Presidente del Comitato Promotore della Fondazione Buon Samaritano; Luciano Gualzetti, Presidente della Consulta Nazionale Antiusura; Maria Grazia Nicolò, Commissario Straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative antiracket ed antiusura; Giuseppe Cavaliere, Presidente del consiglio direttivo della Fondazione Buon Samarita-

no. Le conclusioni saranno affidate al Ministro dell'Interno Matteo Piantedosi «da cui presenza rappresenta un segnale importante di attenzione istituzionale verso un territorio che da trent'anni combatte, grazie anche all'impegno della Fondazione, l'usura, il sovraindebitamento e le nuove forme di povertà che minacciano la coesione sociale», sottolinea-

no dalla Fondazione foggiana che in questi anni ha assistito numerose famiglie ed aziende.

Parteciperà all'evento anche l'attore Michele De Virgilio, che interpreterà un monologo inedito ispirato ai temi della solidarietà e del riscatto. L'iniziativa si svolge con il patrocinio del Comune di Foggia e l'ingresso è libero fino ad esaurimento posti.

**FOGGIA Il ministro Piantedosi torna nel capoluogo da un anno a due anni dalla firma del patto per la sicurezza e la legalità**

# Transizione 5.0, imprese in allarme

## Industria

**Fondi esauriti, investimenti a rischio. Il Mimit: al lavoro per trovare nuove risorse**

Transizione 5.0, misura d'incentivazione a sostegno della trasformazione digitale ed energetica delle imprese, ha esaurito il budget di 6,3 miliardi. Alla comunicazione del Mimit se-

gue la preoccupazione delle imprese. In particolare per quelle aziende che ora si trovano a metà percorso senza sapere se potranno usufruire dell'incentivo anche se hanno fatto domanda. «È necessario individuare con urgenza una soluzione per tutelarle ed evitare che si perda fiducia nelle Istituzioni e nelle leggi», dice Marco Nocivelli, vice presidente di Confindustria per le Politiche industriali. «Il ministero è al lavoro per reperire nuove risorse e per garantire il sostegno agli investimenti», ribatte il Mimit. **Picchio** — a pag. 6

## Fondi 5.0 finiti, allarme imprese

### Urso: al lavoro su nuove risorse

**Investimenti.** Le prenotazioni dei crediti d'imposta attualmente senza coperture sono già a quota 500 milioni. Intanto è corsa anche sugli incentivi 4.0: il Mimit comunica che restano soltanto 200 milioni

**Nicoletta Picchio**

Grande preoccupazione. È la reazione delle imprese alla notizia, anticipata sul Sole 24 ore di ieri, della fine della disponibilità dei fondi per Transizione 5.0. Dal ministero delle Imprese e del Made in Italy è arrivata ieri una comunicazione ufficiale: le risorse sono esaurite, resta la possibilità di presentare le domande fino al 31 dicembre. Le comunicazioni di prenotazione trasmesse dopo il 7 novembre saranno considerate valide: in caso di nuova disponibilità finanziaria il gestore della piattaforma informerà le aziende secondo l'ordine cronologico.

«È una decisione che mette in difficoltà numerosissime imprese e che sta generando forte preoccupazione. È necessario individuare con urgenza una soluzione per tutelarle ed evitare che si perda fiducia nelle istituzioni e nelle nostre leggi», ha commentato Marco Nocivelli, vice presidente di Confindustria per le Politiche industriali e Made in Italy. «Occorre prevedere che i progetti che si trovano in questa sorta di lista d'attesa senza copertura vengano finanziati attraverso meccanismi di prioritizzazione in vista dell'operatività del nuovo iperammortamento che partirà del primo gennaio oppure me-

dante soluzioni ponte di tipo finanziario che auspichiamo vengano adottate nei prossimi giorni».

Al momento ammontano a 500 milioni di euro le prenotazioni che risultano già scoperte, visto che ieri il dato Gse ammontava a 3 miliardi. Fino al 31 dicembre altre prenotazioni potranno aggiungersi alla lista d'attesa.

Il Mimit sostiene che, «alla luce dell'alto gradimento» del piano (dopo la prima fase di scarso tiraggio) troverà una soluzione alternativa per coprire le domande in eccesso, «reperendo nuove risorse» anche «attraverso soluzioni di continuità» con il nuovo iperammortamento 5.0 inserito in manovra. In pratica - è una delle idee sul tavolo - le aziende in lista d'attesa con il vecchio piano potrebbero accedere prioritariamente al nuovo.

Ma non è tutto. Perché le imprese devono fare i conti anche con l'imminente esaurimento delle risorse per i crediti d'imposta 4.0: restano infatti solo 200 milioni della dote 2025 fissata in 2,2 miliardi. Anche in questo caso - raggiunto il tetto - il Gse comunicherà l'esaurimento delle risorse.

Anche sul territorio la notizia ha destato allarme. Confindustria Vicenza, con la presidente, Barbara Beltrame Giacomello, ha espresso

«forte preoccupazione. Si tratta di un intervento che limita senza preavviso l'utilizzo da parte delle imprese a 2,5 miliardi sui 6,3 inizialmente stanziati. Questo si aggiunge ai notevoli ritardi accumulati del corso d'anno. Quelle aziende che pur avendo pianificato o avviato investimenti non hanno fatto in tempo a predisporre la documentazione si trovano escluse nonostante abbiano agito confidando in una misura prevista da una legge dello Stato».

In serata è arrivata anche la dichiarazione del ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso: «Abbiamo già previsto nella legge di Bilancio la nuova Transizione 5.0 che partirà subito, con 4 miliardi per il 2026. C'è stata una significativa accelerazione da parte delle imprese e quindi abbiamo chiuso lo sportello consentendo però di presentare progetti che saranno messi in sequenza secondo la data di presentazione, perché speriamo di poter finanziare questi progetti con altre risorse che stiamo cercando di recuperare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Sole 24 Ore

Estratto del 08-NOV-2025 pagina 1-6 /

1380



**ADOLFO  
URSO**  
Ministro delle  
Imprese e del Made  
in Italy



**MARCO  
NOCIVELLI**  
Vice presidente di  
Confindustria per le  
Politiche industriali  
e Made in Italy

## L'ANTICIPAZIONE



**IL SOLE 24 ORE,  
7 NOVEMBRE 2025 P. 4**

Prenotazioni senza certezza bonus



## SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

# A Ecomondo il Sud protagonista della svolta «green»

dal nostro inviato

**MARISTELLA MASSARI**

● **RIMINI.** Ecomondo chiude un'edizione in crescita e conferma il suo ruolo di infrastruttura strategica della transizione ecologica mediterranea. Un hub in cui la Puglia e la Basilicata hanno trovato spazio non solo come territori presenti con le proprie imprese d'eccellenza, ma come laboratori avanzati di gestione ambientale, innovazione idrica e politiche di economia circolare.

Tra oltre 200 appuntamenti in quattro giornate, la fiera ha offerto una fotografia aggiornata delle dinamiche che investono i settori chiave della sostenibilità: RAEE e materie prime critiche, tessile circolare, finanza sostenibile, economia blu, bioenergie, intelligenza artificiale applicata al monitoraggio ambientale, fino alla comunicazione dei temi climatici. Un programma che ha parlato direttamente alle sfide del Mezzogiorno: gestione dell'acqua, rigenerazione dei suoli, filiere corte e resilienza territoriale.

Particolare attenzione è stata riservata alla cooperazione nel Mediterraneo, con l'Africa al centro dei nuovi equilibri energetici e industriali. Qui si innesta il «Piano Mattei», che per Puglia e Basilicata non è solo una strategia di politica estera, ma la possibilità di essere porta logistica e industriale tra Europa e Nord Africa, grazie a infrastrutture portuali, reti energetiche e distretti della ricerca già esistenti.

La fiera ha riaffermato anche il peso dell'Italia nel settore del riciclo dei materiali. «Possiamo dirci tra i primi Paesi al mondo nella capacità di riciclo» ha ricordato il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fra-

tin. «Il più grande giacimento che abbiamo sono i nostri rifiuti». Un'affermazione che trova in Puglia un esempio concreto: la regione guida da anni investimenti su riciclo, depurazione avanzata, riuso e smart water management, modello che la Basilicata sta progressivamente integrando nei propri piani industriali e territoriali.

La parte espositiva ha confermato il carattere internazionale dell'evento: 1.700 brand, di cui il 18% esteri, con presenze in crescita del 7% e visitatori stranieri +10%. Oltre 800 buyer da 65 Paesi, in gran parte dell'area euro-mediterranea, hanno generato 3.800 occasioni di business. Numeri che raccontano un ecosistema che non si limita a mettere in vetrina tecnologie, ma costruisce relazioni industriali, dove attori pubblici e privati del Sud stanno imparando a muoversi con maggiore consapevolezza strategica. L'Innovation District ha messo in dialogo 40 startup internazionali, comprese 20 realtà da Marocco e Tunisia. Per Puglia e Basilicata, regioni che stanno accelerando sulla tecnologia dell'acqua, sul monitoraggio marino e sull'energia rinnovabile, questa è una traiettoria naturale di cooperazione: l'innovazione non più come settore isolato, ma come rete. Nella stessa direzione si muove il ritorno di Sal.Ve, il salone del veicolo per l'ecologia, cruciale per le amministrazioni comunali che stanno revisionando i servizi di raccolta e igiene urbana. È un tema che riguarda da vicino i capoluoghi e gli enti locali del Mezzogiorno, impegnati nel rinnovo delle flotte e nella riduzione delle emissioni. Ecomondo, questa volta più di altre, ha mostrato un Mediterraneo protagonista, non periferia. E una Puglia, con la Basilicata in passo condiviso, capace di parlare con voce propria nella transizione: non come territorio fragile da assistere, ma come piattaforma di innovazione e governance.



# L'intelligenza artificiale cambia il lavoro tra algoritimi, rischi e opportunità

Dai call center ai green jobs: 2 report Arti-Regione raccontano la transizione in atto

● L'intelligenza artificiale non è più un orizzonte lontano: è già qui, nel presente che attraversa e modifica il lavoro. Non è un caso che tra il 2015 e il 2024 alcune professioni considerate più vulnerabili abbiano registrato nuovi e profondi arretramenti. Emblematico il caso dei call center, dove le attivazioni si sono ridotte del 66% in meno di dieci anni, effetto diretto dell'ingresso massiccio di chatbot, assistenti virtuali e sistemi intelligenti capaci di sostituire mansioni ripetitive e a basso contenuto cognitivo.

Sono dati che emergono con chiarezza dall'incontro «Il futuro del lavoro in Puglia: l'impatto dell'intelligenza artificiale sulle professioni e i nuovi green jobs», promosso da Regione Puglia e Arti nell'ambito delle attività dell'Osservatorio del Mercato del Lavoro.

Una giornata di analisi e confronto - moderata e conclusa da Annamaria Fiore (Arti) - che ha restituito un quadro nitido di un mercato regionale in piena trasformazione. Secondo l'indice C-Aioe, che misura vulnerabilità tecnologica e grado di integrazione dell'IA nei processi produttivi, Lecce, Bari e Brindisi risultano le province più esposte.

Qui la combinazione tra mansioni ripetitive e rapido avanzamento tecnologico rende il cambiamento più rapido e, a tratti, inevitabile. Il report dedicato all'impatto dell'IA, curato da Inapp e Arti, non si limita a una fotografia del presente: mette in luce anche la crescente precarizzazione dei lavori più a rischio, evidenziata dalla riduzione della durata media dei contratti. Una dinamica che impone interventi tempestivi di riqualificazione professionale, indispensabili per accompagnare i lavoratori verso ruoli a maggiore valore aggiunto.

Ma il futuro non è solo minaccia: è anche opportunità. Il secondo studio presentato all'incontro, dedicato ai green jobs e alla transizione ecologica, racconta una Puglia

che si muove verso nuovi settori trainanti. Dalla gestione dei rifiuti all'efficienza energetica, dalla tutela degli ecosistemi costieri fino alla pesca sostenibile e alla bioeconomia marina, la regione intravede nella green e nella blue economy un potenziale di crescita significativo. Professioni tecniche, competenze digitali, capacità di gestione ambientale ma anche soft skill legate alla collaborazione e all'adattabilità compongono il profilo dei lavoratori di domani.

La sfida, come ha sottolineato il dirigente della Sezione Politiche e mercato del lavoro della Regione Puglia, è duplice: comprendere la direzione del cambiamento e predisporre politiche capaci di anticiparlo. L'Osservatorio regionale, nato per questo compito, si propone come strumento non solo informativo ma strategico, una piattaforma che unisce dati amministrativi, big data e tassonomie internazionali per tradurre numeri complessi in politiche concrete. Politiche che devono essere condivise con il territorio, come dimostra il dialogo con le parti sociali avviato proprio durante l'incontro. Il contributo di Intellera Consulting ha infine spostato l'attenzione sul tema della marginalità dei territori pugliesi, proponendo azioni per rafforzarne attrattività e resilienza. Un tassello ulteriore di un mosaico che richiede visione e continuità. L'immagine che emerge è quella di una regione che non vuole subire la trasformazione, ma governarla.

L'intelligenza artificiale riduce alcuni spazi occupazionali ma ne apre altri; la transizione verde impone cambiamento ma promuove crescita. Sta alle istituzioni, alle imprese, ai lavoratori cogliere questo passaggio d'epoca con lucidità, investendo in competenze e innovazione. Perché il lavoro che cambia non è un destino: è una scelta collettiva.

[red,pp]



**ARTI A Bari  
un confronto  
sull'impatto  
dell'intelligenza  
artificiale  
sulle professioni**





## Ieri l'incontro a Bari «Più turismo per tutti?» Dipende dalla gestione

■ Secondo i dati ISTAT 2015-2024, la Puglia è la seconda regione italiana, dopo il Lazio, per incremento delle presenze turistiche, con una crescita superiore al 30% nelle strutture alberghiere ed extralberghiere. Un risultato che ha spinto a riflettere sulle strategie future per un turismo più sostenibile e inclusivo. Ieri Confindustria Bari e BAT e Confindustria Turismo Puglia, con il supporto di Pugliapromozione, hanno promosso un incontro dedicato alle prospettive del turismo pugliese. Al confronto hanno partecipato Marina Lalli (presidente Federturismo Confindustria), Massimo Salomone (coordinatore Gruppo Tecnico Turismo Confindustria Puglia), Luca Scandale (direttore generale Pugliapromozione) e gli esperti Edoardo Colombo e Paolo Verri, autori del volume «Più turismo per tutti?» (Egea). Colombo ha sottolineato come «l'intelligenza artificiale e la realtà aumentata possano rendere il viaggio più accessibile e personalizzato, migliorando l'esperienza dei visitatori con esigenze particolari». La vera sfida del turismo pugliese è però la governance: serve una visione comune tra pubblico e privato per coniugare crescita, sostenibilità e qualità dell'accoglienza. Unendo competenze e responsabilità si può costruire un modello turistico duraturo e innovativo, capace di valorizzare persone e territori. Per Paolo Verri «se non c'è accordo sulla visione e prospettiva di lavoro comune tra pubblico e privato, tutto il resto non conta».





# Badge di cantiere esteso e stretta sulla patente a crediti

## Sicurezza sul lavoro

Il decreto legge 159/2025 amplia l'uso della tessera identificativa del personale

Decurtazione dei punti per lavoro irregolare alla notifica del verbale

A cura di  
**Gabriele Taddia**

Badge di cantiere più esteso e rafforzamento dei controlli sulla patente a crediti. Sono questi due punti cardine del decreto legge 159/2025, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale 254 del 31 ottobre, per contrastare la piaga degli infortuni sui luoghi di lavoro. Il provvedimento contiene alcune misure di concreta applicazione - in particolare nei cantieri temporanei o mobili di cui al Titolo IV del Dlgs 81/2008 - e una serie di disposizioni programmatiche e organizzative che vanno nella direzione di un rafforzamento dell'apparato di controllo e degli incentivi alla prevenzione degli incidenti.

Dal punto di vista pratico, il decreto legge 159/2025 introduce anche per le imprese che operano nei cantieri edili in regime di appalto e subappalto, pubblico o privato, nonché negli ulteriori ambiti di attività a rischio più elevato (che dovranno essere individuati da un decreto del ministro del Lavoro entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore del Dl, quindi entro il 30 dicembre), l'obbligo di fornire ai propri dipendenti la tessera di riconoscimento già prevista dall'articolo 18, e dall'articolo 26, comma 8, del Testo unico Sicurezza.

La tessera dovrà essere dotata di un codice univoco anticontraffazione e verrà utilizzata come badge che contiene gli elementi identificativi del dipendente. Il datore di lavoro la potrà rendere disponibile al lavoratore, anche in modalità digitale, tramite strumenti digitali nazionali interoperabili con la piattaforma Siisl (Sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa). Per i lavoratori assunti in base alle offerte di lavoro pubblicate tramite la piattaforma Si-

isl, la tessera in modalità digitale sarà prodotta in automatico già precompilata. Il datore di lavoro potrà integrarla o modificarla con ulteriori informazioni. Un'operazione che sarà possibile con strumenti e modalità da individuare anch'esse in un successivo decreto ministeriale. Quest'ultimo decreto attuativo, del ministero del Lavoro, di concerto con il ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, sentiti il Garante per la privacy e le organizzazioni dei datori di lavoro e le organizzazioni sindacali dei lavoratori comparativamente più rappresentative, dovrà individuare entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del Dl 159/2025, le modalità di attuazione del cosiddetto badge di cantiere.

### Gli interventi sulla patente

Sulla patente a punti introdotta nel 2024, il Dl 159/2025 dispone che per le fattispecie di violazioni previste all'allegato I-bis, numero 21 del Dlgs 81/2008 (disposizioni riguardanti l'impiego di lavoratori irregolari), la decurtazione dei crediti avvenga all'atto della notifica del verbale di accertamento emanato dai competenti organi di vigilanza. A questo scopo, l'Ispettorato nazionale del lavoro utilizza anche le informazioni contenute nel Portale nazionale del sommerso (Pns).

Per l'adozione del provvedimento di sospensione cautelare della patente in caso di infortunio mortale, le procure della Repubblica competenti dovranno trasmettere tempestivamente - salvo quanto previsto dall'articolo 329 del Codice di procedura penale in tema di obbligo del segreto istruttorio - all'Ispettorato nazionale del lavoro le informazioni necessarie per adottare i provvedimenti, tenendo conto degli elementi oggettivi e soggettivi della fattispecie contenuti nei verbali redatti dai pubblici ufficiali intervenuti sul luogo e nelle immediatezze del sinistro. In sostanza, le Procure saranno gravate dall'onere di compiere una prima sommaria analisi dei fatti per evidenziare eventuali profili di colpa a carico dei soggetti interessati.

Sempre in relazione ai cantieri temporanei o mobili, è previsto che nella notifica preliminare debbano essere specificamente indicate le imprese che operano in regime di subappalto.

## I punti cardine

1

### BADGE ELETTRONICO

#### Nei cantieri mobili

L'obbligo di dotare di badge di riconoscimento i lavoratori delle imprese che operano in regime di appalto e subappalto, è esteso anche a quelle che operano nei cantieri temporanei o mobili. Il Dl 159/2025 parla impropriamente di cantieri edili, tuttavia si ritiene che il riferimento corretto possa essere quello relativo al Titolo IV del Dlgs 81/2008. Il badge potrà essere anche in formato elettronico e dovrà contenere un codice univoco anticontraffazione.

2

### PATENTE A CREDITI/1

#### Sanzioni più elevate

Il Dl 159/2025 prevede il raddoppio da 6 mila euro a 12 mila euro della sanzione minima applicabile a imprese e lavoratori autonomi che operano nei cantieri temporanei o mobili senza la patente a crediti o con un numero di crediti inferiore al minimo consentito di 15 crediti o con l'abilitazione sospesa.

3

### PATENTE A CREDITI/2

#### Decurtazione anticipata

Con una modifica all'articolo 27 del Testo unico sulla Sicurezza nei luoghi di lavoro, il Dl 159/2025 prevede che per le violazioni riguardanti l'impiego di lavoratori irregolari nelle attività per le quali è prevista la patente a crediti (allegato I-bis, numero 21 del Dlgs 81/2008), la decurtazione dei crediti avvenga all'atto della notifica del verbale di accertamento emanato dai competenti organi di vigilanza.

4

### FORMAZIONE

#### Estesa ai piccoli per il Rls

L'obbligo di formazione del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (Rls) viene esteso alle imprese che occupano meno di 15 dipendenti. L'obbligo diventa così a carico di tutto il mondo imprenditoriale, senza distinzioni connesse al profilo dimensionale dell'azienda.

5

### CADUTE DALL'ALTO

#### Protezione collettiva

Nei lavori in quota i sistemi di protezione collettiva ai quali dare priorità rispetto ai sistemi di protezione individuale, sono parapetti e reti di sicurezza. Solo qualora non sia stato possibile attuare tale previsione è necessario che i lavoratori usino sistemi di protezione individuale idonei per l'uso specifico, quali sistemi di trattenuta, sistemi di posizionamento sul lavoro, sistemi di accesso e di posizionamento mediante funi, sistemi di arresto caduta.

6

### DISPOSITIVI INDIVIDUALI

#### Cura di indumenti specifici

Il datore di lavoro deve mantenere in efficienza i dispositivi di protezione individuale (Dpi) e assicurarne le condizioni d'igiene, con la manutenzione, le riparazioni e le sostituzioni necessarie e secondo le eventuali indicazioni fornite dal fabbricante. L'obbligo si applica ora anche per specifici indumenti di lavoro che assumono la caratteristica di Dpi, previa loro individuazione attraverso la valutazione dei rischi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA